Luglio - Agosto 2016

Alpinismo triestino

Anno 27 - Numero 156

EDITO DALL'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - TRIESTE • SEZIONE CLUB ALPINO ITALIANO, FONDATA NEL 1918

Distribuito gratuitamente ai soci e alle Sezioni del C.A.I. - Prezzo al pubblico € **1,00** • "Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in A.P. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TS"

DELEGATI CAI AL CENTRO CONGRESSI GRAND HOTEL BILLIA

Saint Vincent 21 - 22 maggio

BREVE CRONACA DI UN'ATTESA ASSEMBLEA IN VAL D'AOSTA

La partecipazione di 448 Delegati provenienti da tutt'Italia con 503 deleghe, rappresentanti 411 Sezioni, bastano a dimostrare l'interesse e le aspettative per l'elezione del nuovo Presidente del Club Alpino Italiano per il triennio 2016 / 2019. In realtà i lavori prevedono anche la nomina di un Vicepresidente generale, oltre a quella di un Socio onorario ma, indubbiamente sono stati due i fattori che giustificano una partecipazione così massiccia: ciò che il 100° Congresso dei Soci tenutosi a Firenze sottendeva in termini di "costruzione del CAI di domani" con la necessaria approvazione di "questa" Assemblea; e poi la particolarità dell'elezione di un Presidente Generale con la proposizione di due candidati alla prestigiosa carica che, così sembrava da molti segnali pervenuti da tempo, con programmi non certamente eguali. C'è stata una vera e propria (inusuale) contesa elettorale che ha portato – come dimostra il risultato – quasi ad una parità, anzi no, come vuole la democrazia il vincitore ha prevalso con +2,9% dei voti sull'avversario, in presenza di ben 951 voti validi (448 Delegati presenti e 503 deleghe, ovvero l'85% dei Delegati e rispettivamente l'82% delle Sezioni). Nutrita, naturalmente, anche la presenza di molte delle Sezioni del Friuli Venezia Giulia, con la SAF, la SAG e la XXX Ottobre.

Vincenzo Torti, socio CAI sin dalla prima infanzia – aveva 2 anni in quel di Giussano, Sezione di cui assunse poi la Presidenza per tre mandati – forte, tra l'altro, di una presenza molto attiva presso il CAI centrale più di un decennio, oltre ad un curriculum di avvocato e docente universitario, è risultato eletto su Paolo Valoti. I trascorsi di Valoti, con un curriculum di alpinista e sci alpinista di indubbio valore, completato anche dall'esperienza di capace amministratore essendo stato, pure lui per tre mandati, presidente dell'articolata e complessa Sezione di Bergamo (quasi "Davide e Golia", nei confronti della piccola Sezione di Giussano), molti anche gli incarichi di prestigio sia in campo nazionale che internazionale.

Due giornate di intenso lavoro quindi non soltanto per le elezioni ai massimi vertici (eletto quale Vicepresidente Generale del CAI Antonio Montani che ha sostituito l'uscente Ettore Borsetti anch'egli – come l'ex Presidente Umberto Martini – non più rieleggibile dopo due mandati), ma anche per l'intenso ordine del giorno e relative incombenze previste per l'attesa Assemblea 2016.

Così la necessariamente lunga "relazione" del presidente uscente Umberto Martini, intercalata da approfondimenti soprattutto sugli ultimi mesi del 2015 con particolare riguardo al 100° Congresso di Firenze. Uno storico evento preceduto da una fitta campagna di "comunicazione in rete" a livello veramente nazionale che ha dato parola, spazio e quindi "dibattito" veramente a tutti coloro che, seppure in modi e ruoli diversi ma con pari dignità, hanno saputo e voluto partecipare. Ecco quindi, direi doverosamente, l'intervento appassionato del Past-Presidente Gabriele Bianchi che ha ripercorso – quasi sprone ai delegati a legittimare le scelte che, in termini di "Agenda dei lavori e documento di sintesi" sono state sviluppate – i mesi di grande impegno che da ora in poi deve trovare realizzazione. Naturalmente c'è stata la lettura da parte della direttrice del CAI Andreina Maggiore – molto precisa

La grande, bella e funzionale struttura del Palacongressi con il tavolo di presidenza

IN QUESTO NUMERO

2 A Sesto l'87° Convegno GISM

3 *Alpinismo triestino* a Bergamo

4-6 A Creta Ovest sul sentiero E4

7 Corso di introduzione alla speleologia

Riflessioni sul corso AR1

8-9 Tour della Corsica

10-11 Ghiaccio nel nero degli abissi

12-13 Le relazioni Sci CAI XXX Ottobre e Scuola Sci Alpinismo Città di Trieste

14-15 Raccolte d'acqua a sud di Gropada

16 Spiro, i prossimi sono 100

ed esaustiva – del Bilancio 2015, con l'approvazione dell'Assemblea. Molti anche gli interventi prenotati dalla platea dei presenti, Autorità istituzionali CAI o semplici Delegati.
Così anche i saluti delle Autorità locali presenti, sempre brevi e concisi.
I complimenti per l'ottima organizzazione vanno al CAI Valle d'Aosta con le sue Sezioni. Unica piccola ombra, ma forse è stata l'impressione di chi scrive (sebbene ne abbia tratto che anche il CAI evidentemente subisce le involuzioni dei "tempi moderni"), le rumorose interferenze nell'operato dell'equilibrato Presidente dell'Assemblea da una *claque* (?!?) prima del voto per consentire la personale presentazione dei candidati anch'essa necessariamente contingentata nei tempi, messa ai voti ed approvata ma evidentemente indigesta a pochi.
In definitiva possiamo dire – come di rito – che senz'altro il Presidente Torti sarà tale per tutto il Club Alpino Italiano.
La XXX Ottobre e per essa Alpinismo triestino gli rivolgono i migliori auguri di buon lavoro.
E di lavoro ce n'è veramente tanto da fare, tutti insieme, presto e possibilmente bene.

Roberto Fonda

ALPINISMO TRIESTINO

editore:
Sezione XXX Ottobre, Club Alpino Italiano
34125 Trieste, via Battisti 22
tel. 040 635500, fax 040 363982
www.caixxxottobre.it
e-mail: segreteria@caixxxottobre.it

direttore responsabile: Roberto Fonda

direttore editoriale: Spiro Dalla Porta-Xydias

coordinamento di redazione: Giuliana Tonut

comitato di redazione:
Giorgio Godina, Claudio Mitri
Umberto Pellarini Cosoli, Elio Polli
Tullio Ranni, Vilma Todero, Giuliana Tonut

hanno inoltre collaborato:
Sara Baronio, Bruno Bianchi
Dario Donat, Lucio Marin, Sara Segantin
Helene Stavro Santarosa, Nicolò Zuffi

per le fotografie:
Leonardo Comelli, Fulvio Gemellesi
Giorgio Godina, Rosa Mirabella, Cristiano Rizzo

disegni & vignette:
Geo (Giorgio Godina)

grafica e stampa:
Art Group Graphics srl - Trieste

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 776 del 22/2/90
Spedizione in abbonamento postale 45%

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

A Sesto in Val Pusteria l'ottantasettesimo Convegno nazionale del GISM

Decisamente, nonostante la splendida cornice della Val Pusteria, questo Convegno è stato, sin quasi alla fine, sotto tono. Il motivo è stata l'assenza del presidente del Gruppo Italiano di Scrittori di Montagna - Accademia di Arte e Cultura Alpina Spiro Dalla Porta-Xydias. Un'assenza che è pesata sul Convegno come un macigno tanto più perché dovuta a motivi di salute con un recente ricovero ospedaliero, peraltro superato rapidamente ma con una necessaria convalescenza non breve ed anche con la proibizione medica di viaggi, sia in treno che in automobile. Va subito precisato che, nonostante tutto ciò Spiro ha presenziato, pochi giorni dopo, il consueto impegno delle serate culturali del GISM del mercoledì, presso la sede della XXX Ottobre. Altra preoccupazione per il Direttivo e soprattutto del Vicepresidente Dante Colli, gravato ormai da tempo nel suo incarico di Vicario, le incombenze istituzionali concernenti il futuro del GISM. Infine, come del resto anche per altri consessi, il GISM sta attraversando un difficile periodo dal quale tutti coloro che siano animati da "buona volontà" e senso d'appartenenza, devono dare un forte contributo per una possibile necessaria ripresa dell'emerito Sodalizio.
Dicevo che il Convegno dei soci era sotto tono sino quasi alla fine. Ritengo doveroso nei confronti di Spiro Dalla Porta-Xydias, che tanto ha dato per il GISM, chiarire con trasparenza quando, come e perché la chiusura è stata positiva e oggi possiamo dire che dobbiamo rimetterci al lavoro (anche chi – forse soprattutto – si era "allontanato" in un recente passato) e proseguire sulla strada tracciata sì dal nostro Maestro, ma con mezzi anche diversi e nuovo entusiasmo di idee e proposte concrete. Il problema era rappresentato dall'elezione del Presidente (fermo restando lo status di possibile rieleggibilità di tutti, presidente compreso) che non ha trovato un accordo prima della riunione: c'era infatti chi voleva, nonostante tutto, ancora Spiro come presidente; c'era chi voleva procrastinare la nomina sino ad un futuro Convegno (autunnale?); infine c'era chi affermava che al Presidente in scadenza – tenuto conto delle limitazioni già esposte – non era giusto "imporre" o peggio procrastinare una situazione di "stallo" che non consentiva la necessaria possibile ripresa del Sodalizio (come su descritto) e pertanto proponeva la nomina – nell'ambito delle "Norme a latere" affiancate da anni allo Statuto vigente che è praticamente immutabile – di primo Socio Onorario con il titolo di "Presidente onorario" e la nomina di altro Presidente. Soci amici vicini al Presidente in scadenza di mandato lo avevano informato di tale intendimento e quindi, nel corso del Convegno, essendo passata a larghissima maggioranza con una regolare votazione

Scorcio della Val Pusteria e le sue montagne

questa proposta, è giunta alla consocia Gabriella Pison una telefonata di Spiro che ringraziava per la scelta fatta, ne era anzi felice e salutava tutti. In definitiva, forse grazie alla sincera amicizia e conoscenza dei fatti, è prevalsa la soluzione migliore che anzi salvaguardava l'integrità morale e fisica del nostro Presidente senza pesanti costrizioni ed incombenze ormai impossibili. Un lungo applauso rivolto a Spiro Dalla Porta-Xydias allentava quindi le tensioni e accompagnava i Soci alla partecipazione della tradizionale Tavola rotonda.
Il GISM riprende perciò con Dante Colli Presidente, cui spetta l'onore ma anche l'onere di un periodo transitorio difficile ma non impossibile. Al nostro primo Socio Onorario (applaudito dall'Assemblea quale Presidente onorario), l'augurio per un pronto ristabilimento al fine di "raccogliere, senza più fatiche, quanto di buono ha seminato in tantissimi anni di appassionata militanza".
Non voglio chiudere questa pur doverosa cronaca, senza ricordare la bella accoglienza ricevuta a Sesto/Sexten, con l'auspicio di arrivederci a presto.
Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile tutto ciò. Ha fatto bene Bepi Pellegrinon, per il GISM, a dedicare a questa splendida località l'ultimo numero (31) della nostra bella rivista quadrimestrale di Cultura Alpina *MONTAGNA*, in collaborazione con *Nuovi Sentieri*.

R.F. (GISM)

I soci in Assemblea

COMMISSIONE CULTURA / *ALPINISMO TRIESTINO* AL PALAMONTI

La comunicazione del Club Alpino Italiano, tra tradizione e modernità

Alla vigilia dell'Assemblea dei Delegati un altro importante appuntamento ha interessato il CAI a livello nazionale. Si è infatti svolto il 14 maggio al Palamonti di Bergamo il convegno *Comunicare una "nuova" cultura della Montagna - Tra carta stampata, comunità digitali e social media*. Un'occasione preziosa e da tempo attesa, per fare il punto sulla comunicazione del Club Alpino Italiano attraverso le testimonianza di coloro che se ne occupano sia a livello centrale che territoriale, inserendo però la riflessione nell'ambito più ampio della narrazione che oggigiorno si fa delle 'terre alte' e, soprattutto, con un'attenzione particolare agli strumenti e alle dinamiche della comunicazione attuale, grazie alla partecipazione di giornalisti autorevoli ed esperti conoscitori del mondo della montagna, coordinati dal collega Aurelio Biassoni.

In apertura, il tavolo istituzionale – che ha visto la partecipazione di Piermario Marcolin, presidente CAI Bergamo, Renato Aggio, presidente CAI Lombardia, dei past president generali Roberto De Martin e Gabriele Bianchi; oltre ai saluti inviati dal presidente generale Umberto Martini, rappresentato a Bergamo dal nostro Sergio Viatori, e dal past president Annibale Salsa – ha posto l'accento sull'importanza della comunicazione e sul ruolo centrale che ha il Club Alpino Italiano nella promozione della cultura della montagna.

Luca Calzolari, direttore di *Montagne360* e *Lo Scarpone*, Paolo Pardini, direttore del TGR Lombardia, Michele Di Cesare, coordinatore del sito *allrunning.it*, Stefano Pallotta, Presidente dell'Ordine regionale dei Giornalisti dell'Abruzzo e Gianni Mauri, speaker di eventi sportivi, sono invece stati i protagonisti di un intenso tavolo tecnico, in cui sono stati analizzati gli strumenti oggi a disposizione di chi si occupa di comunicazione e sono stati suggeriti consigli pratici per l'utilizzo quanto più efficace di tali strumenti.

La seconda parte del convegno ha dato la parola ai rappresentanti di molte pubblicazioni sezionali e intersezionali (si sono succeduti Iglis Baldi de *Il Cusna* di Reggio Emilia, Maria Carla Failo del *Bollettino SAT* di Trento, Nanni Villani di *Alpidoc*, Fulvio Mosetti di *Alpinismo goriziano*, Marco Decaroli della *Rivista della sez. ligure*, Mirco Gasparetto de *Le Alpi Venete*, la sottoscritta per *Alpinismo triestino*, Claudio Di Scanno della sez. abruzzese di Popoli, Alessio Fabbricatore del periodico del Soccorso Alpino insieme a Walter Milan che cura la comunicazione social del CNSAS, e Adriano Nosari di *Salire*; via skype si è collegato l'addetto stampa del CAI di Nuoro Matteo Marteddu, mentre Ines Millesimi del CAI di Rieti e Antonietta Varvaro del CAI di Palermo hanno inviato un proprio saluto e alcune considerazioni scritte) che hanno raccontato la loro esperienza offrendo uno spaccato di quella che è la realtà della comunicazione CAI sul territorio.
Una realtà inevitabilmente variegata, generalmente con una consolidata esperienza per quanto attiene i media tradizionali e cartacei, tendenzialmente un po' più timida nei confronti dei nuovi strumenti di comunicazione, in particolar modo dei social.
Tuttavia da parte di tutti è emersa la consapevolezza della necessità di aprirsi all'esterno del sodalizio e di rivolgersi alle generazioni più giovani, al fine di far conoscere le molteplici attività svolte dalle sezioni e di promuovere la cultura della montagna. Ciò, evidentemente, richiede un'apertura nei confronti dei nuovi strumenti comunicativi che possono e devono integrarsi con quelli tradizionali.

Forse in modo poco ortodosso, e in delicato equilibrio nel mio duplice ruolo di relatrice al convegno e cronista dello stesso, desidero ringraziare anche da queste pagine gli organizzatori e i partecipanti all'iniziativa, rinnovando l'augurio che ci possano essere altri momenti di conoscenza e di confronto affinchè il CAI possa esprimere con coesione, anche sotto il profilo della comunicazione, il proprio operato e i propri valori.

Giuliana Tonut

5% di sconto per la tua passione.

Tutti i membri del CAI con la Carta Vantaggi Sportler ricevono il 5% di sconto su tutti gli articoli da montagna!

Così accumuli punti bonus e risparmi sui tuoi articoli preferiti!
Richiedi la Carta Vantaggi gratuitamente in filiale o su **www.sportler.com.**

SPORTLER - best in the alps!

GR. ESCURSIONISMO / TREKKING BIZANTINO 1

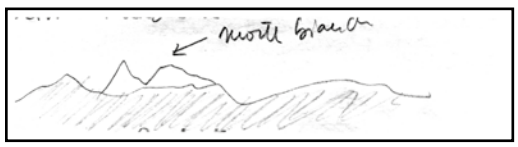
Un originale e suggestivo diario di viaggio

DOMENICA 15.05.2016

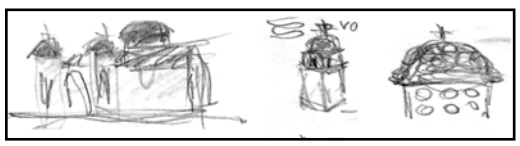
Viaggio senza problemi, siamo accolti all'aeroporto di Chania da Katerina, guida cretese che parla un ottimo italiano imparato a Perugia e Antonio di Naturaliter, calabrese. In pullman andiamo all'Hotel Nefeli e ci sistemiamo. Visitiamo poi la città scendendo verso il porto: la piazza della cattedrale ortodossa, i busti dei patrioti cretesi che hanno combattuto contro i turchi, orgogliosi e impettiti con la pistolona e la spada infilati nella cintura a fusciacca. Rovine archeologiche minoiche, Katerina spiega facendo rivivere l'antica civiltà, molto sofisticata. Scendiamo verso il lungomare veneziano: resti di antichi magazzini, il faro e un mare blu. Negozi e negozietti turistici, tappeti e infine un ristorante con un primo sostanzioso assaggio delle delizie greche.

LUNEDÌ 16.05.2016

Katerina rende il trasferimento verso sud molto vivace. L'autista è Iadomis, dono di Dio. Ci dirigiamo verso le montagne bianche, i Lefkà Ori, che ci faranno da sfondo per tutto il viaggio.



Olivi e mandarini, giornata splendente, vista di Chania e il mare. Sosta al grande platano, vecchio di 2000 anni, è antico, maestoso e ci accoglie per le foto. Spuntino con sambusi ripieni di ricotta, deliziosi, caldi appena sfornati e succo d'arancia. Poi di nuovo aranci e olivi: sono 35.000.000 gli olivi di Creta.
Vediamo il monastero di Trigonia, centro di studi religiosi e tante chiesette e campanili.



Nell'aria c'è il dio Eolo, sempre presente e poi la dea Artemide, autonoma, indipendente, vergine, Victinea la dea delle reti (per la caccia).
Strada tra le montagne, capre di casa, lassù sono stati trovati resti di un antico santuario. Lì andò Agamennone e sacrificò un toro per ringraziare gli dei per l'aiuto nella conquista di Troia. C'è un'iscrizione in scrittura bustrofedica, avanti e indietro, come il movimento dell'aratro.
Calanchi bianchi, gola di Topolia, con la grotta dedicata a Santa Sofia, alberi di gelso potati, salvia in fiore, ginestre, ebanus cretus, corbezzolo, erica, cisto cretese, da cui si ricava il laudano. Si raccolgie a luglio, nella zona di Mili, sotto il sole a 40 C° si battono le piante e la resina molto preziosa si attacca al bastone. L'isola è molto verde.

Ci sono 31 gole: noi ne percorreremo 3. L'isola si formò 48 milioni di anni fa, poi 18 milioni di anni fa la terra sprofondò nel Mediterraneo, e poi le montagne risalirono. Per questo a 1000 metri di altezza troviamo fossili di vita marina. 2000 anni fa ci fu un terremoto: la parte ovest risale, quella est sprofonda... il fenomeno continua.

La strada prosegue verso Elaphonissi, ricca di spugne di timo. Ogni casa è autonoma: al pianoterra stanno gli animali, il magazzino e la cucina con il forno, sopra le camere da letto, sul tetto il serbatoio per l'acqua. Sulle colline affiora qua e là il bianco del gesso.

> Eros e Apollo si incontrano la mattina.
> – Dove vai?
> – Anch'io sono un dio!
> – Mandami le tue frecce se osi!
> Eros colpisce Apollo con quella dell'amore e con quella dell'odio Dafne.
> Apollo innamoratissimo la insegue, non capisce perché lei fugga, le corre dietro, l'afferra per un braccio e lei... si trasforma in un albero d'alloro.

Nella spiaggia di Elaphonissi è adorato il dio Apollo, la danza delle muse sulla sabbia rosata... Passeggiamo verso l'isola, mare turchese, rocce nere, sabbia rosa. Un incanto. Merenda con insalata greca e vista sulla baia e scarponi ai piedi via per la passeggiata di 11 km da Elaphonissi a Capo Krios sul sentiero E4, coi segnali gialli e neri. Un continuo saliscendi, baiette bellissime, capre tra cuscini di timo spinoso verde-grigio, rocce scavate, vento costante, chiesetta con ovile: Pasqua è appena passata... In pullman per la sistemazione a Paleochora, case per turisti e vecchio forte veneziano: mamma li turchi!

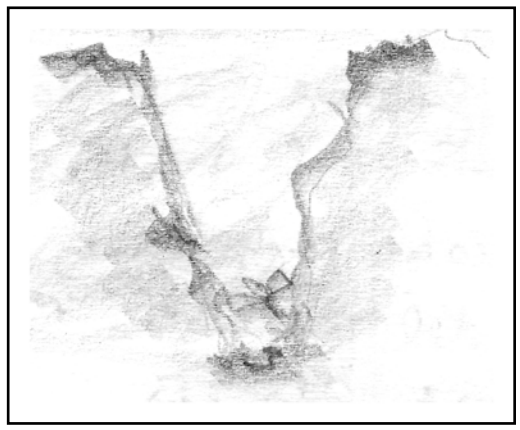
MARTEDÌ 17.05.2016

Partenza dall'hotel dopo la colazione con le auto che ci risparmiano 5 km di asfalto per l'avvicinamento alla partenza dell'E4. Foto di gruppo e foto alla ragazza che fa yoga: bella e brava.
Camminiamo per lo più sul lungomare: una breve salita, discesa tra cuscini di timo, spiaggia naturista, sentiero che costeggia le rocce sul mare leggermente increspato.
Piccola spiaggetta, riprendiamo la salita ci dirigiamo verso il collo del coccodrillo. In cima percorriamo l'altopiano per poi scendere verso le rovine di Lissos, dove facciamo la pausa pranzo.

Lissos fu un'importante città nel periodo ellenistico. Katerina ci guida al tempio di Esculapio, vedremo la sua statua al museo, ora sull'altare siede Maurizio. Katerina declama in greco e italiano, ci fa immaginare oltre alle grosse pietre che vediamo... Poi entriamo in una chiesetta del 1200, begli affreschi molto compromessi dal fumo delle candele votive e dal tempo. Si intravvede un San Giorgio che uccide il drago. Olivi centenari, maestosi, vissuti, traforati, arriviamo alla spiaggia di ciottoli tondi, acqua limpida ma gelida, bagno nel mare Libico. Poi con la barca di capitan Janis arriviamo a Soughia. Sistemazione nello studios El Greco, che qui è nato. Passeggiata alla ricerca di souvenir, ma non c'è nulla da comprare. Ottima cena da Poliphemos con maialino arrosto.

MERCOLEDÌ 18.05.2016

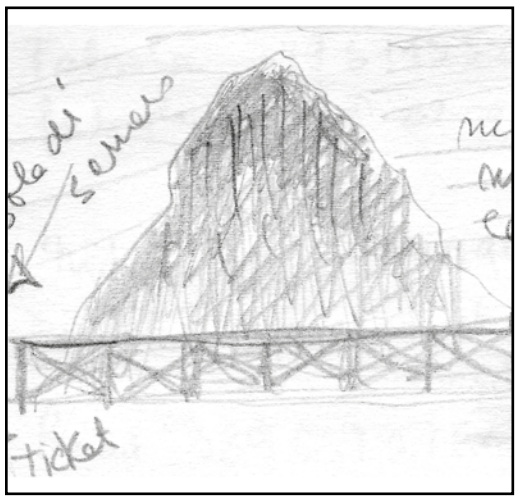
Colazione sul lungomare, bellissimo. Poi via per le gole di Aghios Irini, Sant'Irene, 12 km in salita, ma lieve, ombreggiata in una gola rossastra con grotte e buchi. Platani spettacolari, pini, oleandri in fiore, salvia profumata, i giardini dell'eden. Tante piante di Dracunculus vulgaris, inquietanti. Insalata greca alla taverna Oasis, ritorno in pullman a El Greco e in spiaggia, mare bello ma quasi più freddo di ieri! Doccia e cena di pesce.



GIOVEDÌ 19.05.2016

In pullman per raggiungere la gola di Samaria dall'alto: la percorreremo in discesa, come quasi tutti. Passiamo da Maralia, dove da poco un archeologo ha scoperto un santuario al dio Poseidone, la cui statua si trova ora al museo di Chania. Dall'epoca della Grecia classica al IV secolo d.C. il paganesimo era ancora molto diffuso.
Arriviamo sull'altipiano di Omalos, molto fertile, alberi di noci, pesche e mele e le migliori patate, erba, tante pecore. La gola di Samaria si chiama così per una chiesetta del XII secolo dedicata a Maria Egiziana. È la gola più lunga e la più bella (dicono), molto varia. Il sentiero inizia sotto il monte Ghinghilos, maestoso, ricorda le nostre Dolomiti.
Si scende per un'ora in un bosco di pini su scalini di pietra usurati e lisci per il gran passaggio. Si attraversa il fiume più di 50 volte. La chiesetta di San Nicolò, costruita sul santuario del dio Apollo e un

grande cipresso: la circonferenza del tronco è di 9 metri, c'è un soldato che lo sorveglia. Scendiamo ancora e arriviamo al villaggio di Samaria, abitato fino al 1962, quando i residenti furono evacuati per la creazione del parco nazionale. La gola si restringe fino alle porte di ferro: 700 metri in altezza per 3 metri di larghezza. Arriviamo così all'antica Tara e di qui, nel cassone del pick up, a Aghios Roumeli. Cena con agnello.



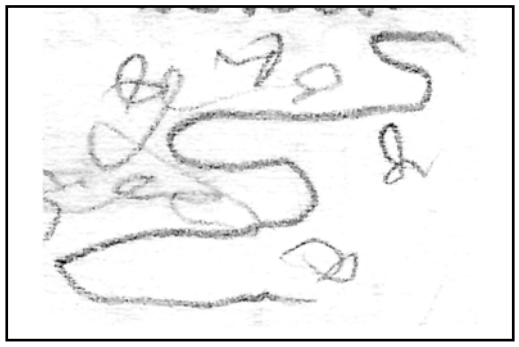
VENERDÌ 20.05.2016

Da Aghia Roumeli a Loutro: bellissima camminata prima sulla spiaggia di sabbia scura fino alla chiesetta di Aghios Pavli. Piccola, costruita attorno all'anno 1000 con pietre del posto, pianta a croce greca con affreschi molto rovinati. Molto belle le composizioni create dall'uso di pietre diverse e la cupola di ciottoli. Qui attraccò San Paolo con Tito, cui affidò il compito di evangelizzare Creta.
I nostri uomini aiutano il padrone della locanda a mettere in mare la sua barca: uomini forti!
Si sale e si prosegue in una pineta bruciata per giungere all'altipiano con alte rocce rossastre sulla sinistra e il mare turchese a picco sulla destra. Cuscini di timo profumato e tante caprette. Si scende alla spiaggia di Marmara e pranziamo alla taverna sul mare. Nuvole e qualche goccia. In barca a Luotro per i più pigri.

SABATO 21.05.2016

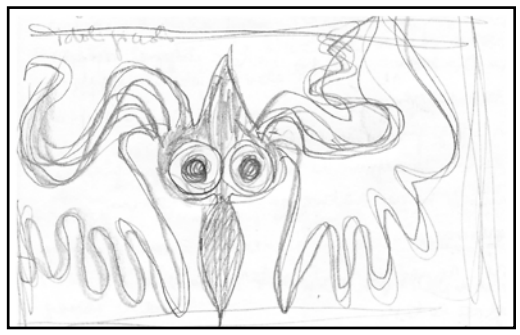
Tempo brutto, le gole di Aradena sono chiuse, si parte con un grosso traghetto per Chora Sfakion. Il mare è mosso, tira un bel vento. Si vedono all'orizzonte le isole di Gavdos e Gavdopuola, il punto più a sud dell'Europa. Ci vivono ancora una cinquantina di abitanti, il sindaco è una donna amica di Katerina.

Oggi è il 21 maggio: nel 1941, proprio in questo giorno, i tedeschi tentarono qui lo sbarco. Furono respinti per 10 giorni dalla strenua resistenza di neozelandesi, australiani e inglesi, aiutati dai greci, la battaglia di Creta. Ci furono 2000 caduti, ricordati dal monumento che vediamo al porto quando sbarchiamo. Il restante contingente di 12.000 soldati dovette risalire le montagne per essere evacuato in Africa dalla marina inglese, ma molti finirono prigionieri.



In pullman per ritornare a Chania: il nostro autista si chiama Leonida, anche lui resistette... Attraversiamo la provincia di Sfakia che in greco vuol dire oleandro. Regione brulla, montuosa. Abitanti duri e guerrieri. La gola di San Bartolomeo, dal nome del patriarca di Creta. Saliamo per una bella strada a serpentina, panorama stupendo, in basso il castello veneziano di Frangocastello costruito per proteggere la costa dai pirati saraceni.
Fu la raccolta delle lumache a salvare la Grecia nella II guerra mondiale, lumache, carrube e erba selvatica. Sono buone, si trovano al mercato, lumache al rosmarino con patate pomodoro e zucchine e, of course, vino bianco e olio d'oliva (buonissimo sempre).

Saliamo ed entriamo nella gola di Idros, i cipressi sono larghi, piccoli santuari in miniatura sul ciglio della strada, i monti sono incappucciati da nuvole nere. Per passare il tempo qualche rudimento di greco... oi=no; ida kanèes= come stai? katò= giù... L'altipiano di Aschifos, che vuol dire calice in greco, zona fertile, preziosa. Grano, pecore e olivi.
Katerina recita e canta per noi una poesia di Costantino Kavafis, la meta è il viaggio... Su you tube la si vede e la si sente cantare. Ci regala anche un suo CD. https://www.youtube.com/watch?v=evEmMMBPFoQ
Arrivo a Chania e visita al Museo. È situato nella chiesa di san Francesco, poi moschea turca, poi cinema muto, poi armeria tedesca e dal 1962 museo. La civiltà minoica si sviluppa dal 2600 a.C. al 1450 a.C., il terremoto di Santorini. Splendide miniature, iscrizioni in lineare B, una bacheca di tori, che ricordano i guerrieri di terracotta cinesi. Il toro è il dio Giove, animale sacro efficace contro i terremoti. Le corna sono sacre. Piccoli sarcofaghi in ceramica, piccoli perché si viene seppelliti in posizione fetale. Allegri, si passa alla prossima vita con gioielli, birra sacra, la vita è sacra, la morte è sacra. Decorazioni marine, polpi e seppie e uccelli. Mosaico con Arianna abbandonata da Teseo a Naxos, splendidi gioielli, moderni, donne di tragedia, omini... splendido...



Tempo di shopping, ultima cena, il cibo greco ci mancherà, grazie Katerina per le poesie, i canti, le risate, grazie Antonio per l'attenzione, la professionalità, la sensibilità. Un gran bel viaggio.

Helene Stavro Santarosa

ITACA

Quando ti metterai in viaggio per Itaca
devi augurarti che la strada sia lunga,
fertile in avventure e in esperienze.
I Lestrigoni e i Ciclopi
o la furia di Nettuno non temere,
non sarà questo il genere di incontri
se il pensiero resta alto e un sentimento
fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo.
In Ciclopi e Lestrigoni, no certo,
né nell'irato Nettuno incapperai
se non li porti dentro
se l'anima non te li mette contro.

Devi augurarti che la strada sia lunga.

Che i mattini d'estate siano tanti
quando nei porti - finalmente e con che gioia -
toccherai terra tu per la prima volta:
negli empori fenici indugia e acquista
madreperle coralli ebano e ambre
tutta merce fina, anche profumi
penetranti d'ogni sorta; più profumi inebrianti che puoi,
va in molte città egizie
impara una quantità di cose dai dotti.
Sempre devi avere in mente Itaca raggiungerla sia il pensiero costante.

Soprattutto, non affrettare il viaggio;
fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio
metta piede sull'isola, tu, ricco
dei tesori accumulati per strada
senza aspettarti ricchezze da Itaca.
Itaca ti ha dato il bel viaggio,
senza di lei mai ti saresti messo
sulla strada: che cos'altro ti aspetti?
E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso.
Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso
già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare.

GR. ESCURSIONISMO / TREKKING BIZANTINO 2

A Creta ovest lungo il sentiero naturalistico E4

Più che un'isola, un continente.
Quinta isola del mediterraneo per estensione dopo Sicilia, Sardegna, Cipro e Corsica, è la più grande e meridionale tra le isole greche a 800 km dalla costa africana. È l'isola di Zeus che, con le sembianze di toro bianco, rapì Europa, principessa fenicia, e la portò a Creta dove assieme diedero origine alla stirpe minoica.
È stata poi dominata dai Romani, dai Turchi e dai Veneziani e nel 1941 occupata dall'esercito tedesco. Nel secolo IX i Saraceni invasero l'isola portandovi per la prima volta il vessillo dell'Islam e trasformando le chiese in moschee e i campanili in minareti. Due secoli dopo i bizantini riconvertirono le moschee in chiese ed i minareti in campanili. Questo trasformismo architettonico è durato per secoli con i Veneziani ed i Turchi, col risultato di un piacevole puzzle di stili. Si avverte la lunga permanenza dei Veneziani che hanno costruito ovunque mura, bastioni, fortezze col simbolo del leone alato rivolto al mare. Il porto di Chania è inoltre protetto da un lungo molo con faro, costruito dai Veneziani e rimaneggiato dai Turchi in stile minareto.
Le formazioni rocciose sono di tipo carsico con nucleo centrale granitico,che caratterizzano monti di una certa altezza (vetta più alta Pachnes: 2456 m), caverne ramificate, altopiani alluvionali e profonde gole: Heroktena, Irini, Aradena e la più famosa Samaria.
Più che da montagne e gole però, il territorio cretese è dominato da estensioni di ulivi, di viti basse, di aranceti e di alberi da frutta che ricoprono vasti pianori.
Noi abbiamo seguito parte del sentiero naturalistico E4, che si snoda dalla città spagnola di Tarifa sino a Cipro per uno sviluppo di circa 10450 km, percorrendo prevalentemente sentieri a balcone sul mare.
Sbarcati a Chania, abbiamo incontrato la nostra guida Antonio, collaboratore del nostro ben collaudato tour operator Cooperativa Naturaliter e Katerina, estroversa e poliedrica guida culturale greca, che già nel pomeriggio ci ha fatto assaporare la città, considerata la più pittoresca di Creta. Nel pomeriggio visita agli importanti scavi archeologici d'era minoica che conservano ancora ben delineate strade, piazze ed abitazioni. Evidente l'impronta lasciata dai dominatori dell'isola: quella veneziana caratterizzata da bastioni, mura e numerosi arsenali navali; quella turca caratterizzata da vecchi quartieri che sembrano disegnati per ospitare bazar ed ingentiliti da vecchie case con edicole in legno.
Caratteristico il mercato coperto in centro città, a forma di croce, unico in Grecia, dove si possono acquistare olio, spezie, formaggi, prodotti locali e tanto altro. Vicino al porto si snoda Toponas, il quartiere più pittoresco della città con calli, porteghi, sottoporteghi e campielli, divenuto zona per lo shopping e la ristorazione.
Il primo giorno di trekking ha visto il gruppo impegnato in una traversata da Elafonissi, splendida spiaggia di sabbia dorata e con acque dai colori verde/azzurro dove non pochi hanno fatto il bagno, fino a Capo Krios e successivo trasferimento a Paleochora.
La seconda giornata è stata caratterizzata da un percorso che si snodava in riva al mare e sul fianco della scogliera, con splendide vedute sul mare libico sottostante. Sosta al sito archeologico di Lissos, antica città a sud di Creta che fino al X secolo era anche un fiorente porto dove venivano coniate monete. Era famosa per il tempio di Asclepio dove si praticavano le cure termali a cui la gente accorreva da tutta Creta. Il tempio fu distrutto da un devastante terremoto; rimangono soltanto alcuni pavimenti a mosaico raffiguranti animali e motivi geometrici. Meta della giornata, il paesino di Soughia.

La terza giornata ci ha visti impegnati nella risalita delle gole di Irini, tra ulivi, platani, cipressi, oleandri, salvia e rare piante carnivore: un paradiso botanico. Il percorso, che si snodava per gran parte sull'alveo di un torrente in secca, misurava complessivamente 12 km. ed alla fine dell'escursione abbiamo trovato un gradito punto di ristoro, prima di salire sul pullman che ci ha riportato a Soughia. I più fortunati hanno potuto vedere un gruppo di kri-kri (capre selvatiche) che salivano e superavano i dirupi con grande agilità. Trattasi di esemplari di ungulato presente solo nell'isola di Creta e nei vicini isolotti, di dimensioni poco più grandi di una capra comune. Ha un aspetto maestoso, possiede una lunga barba ed un mantello bruno con banda nera e due lunghe corna ricurve simili a quelle di uno stambecco.
La quarta giornata ha rappresentato una parte importante del nostro trekking: le gole di Samaria. Sono forse le più lunghe d'Europa e si trovano all'interno del Parco Nazionale di Samaria sulla catena delle Montagne Bianche. Lunghe 18 km, partono dal piccolo paese di Omalos (altitudine 1250 m) accompagnando il visitatore fin sulla spiaggia del mare Libico, ad Aghia Rumeli (durata 5/7 ore). A circa metà del percorso si incontra l'imbocco delle gole vere e proprie, con pareti rocciose a strapiombo di oltre 600 m. che si stringono fino a raggiungere la distanza di pochi metri presso le "porte di ferro". Pernottamento presso il piccolo paese di Aghia Roumeli che si può raggiungere soltanto tramite le gole e quindi a piedi e/o per mare.
La sesta giornata ha avuto come meta Loutro, piccolo paese abitato soltanto d'estate, grazie al fiorente turismo, deserto nel periodo invernale. Il percorso, inizialmente a balcone sul mare Libico, scende poi al livello del mare, dove si incontra il piccolo e grazioso monastero di Agio Pavlos, costruito praticamente sulla sabbia.
Proseguendo con andamento a saliscendi abbiamo raggiunto la splendida spiaggia di Marmara, dove non pochi hanno posticipato il pranzo per un rilassante e rivitalizzante bagno nel mare azzurro. Dopo un giusto e breve riposo, i più allenati hanno proseguito il trekking a piedi, mentre altri hanno optato per un comodo traghetto fino a destinazione.
La settima giornata prevedeva la visita alle gole di Aradena; causa maltempo, fortunatamente unico giorno di pioggia, non si è potuta concretizzare per il pericolo di caduta sassi e/o pericolose scivolate. Rosa e Antonio hanno optato per il ritorno anticipato a Chania dove è stata integrata la visita alla città e favorito lo shopping prima del rientro a Trieste, il giorno successivo, con il rammarico che il tempo fosse volato troppo in fretta.

Lucio Marin

SCUOLA DI SPELEOLOGIA CESARE PREZ / CORSO DI INTRODUZIONE

Discese e lezioni di geologia e carsismo nel XXVIII corso di speleologia

Si è svolto dal 13 aprile all'8 maggio il 28° corso di introduzione alla speleologia sotto l'egida della scuola Nazionale di speleologia del CAI che ha visto la presenza di 8 giovani allievi.
Dal momento che la maggioranza di questi sono studenti universitari di geologia, il corso è stato improntato su lezioni teoriche e uscite pratiche utili ai loro studi pertanto, oltre alle solite lezioni di storia della speleologia, tecniche di progressione, resistenza dei materiali, abbigliamento e alimentazione, sono state tenute lezioni di biospeleologia, meteorologia ipogea, idrologia, geologia e Carsismo con un approfondimento particolare di queste ultime due materie.
La lezione di geologia è stata fatta in prossimità della grotta Bus de la Lum in provincia di Pordenone ed è stata tenuta dalla geologa dottoressa Barbara Grillo. Per la prima volta la lezione è stata fatta sul campo con esempi e dimostrazioni dal vivo. Successivamente la geologa è scesa con gli allievi nella grotta Slipari dove ha continuato la lezione in ambiente ipogeo.
Sono state visitate la grotta dei Cacciatori, usata come palestra, e la grotta Savi per le lezioni di tecnica e progressione orizzontale. A seguire grotte verticali con difficoltà crescente quali la Grotta di Ternovizza, la grotta di Padriciano, la Grotta Slipari e per finire l'abisso Bus della Genziana in provincia di Treviso.
Al corso hanno partecipato anche istruttori della Commissione grotte Eugenio Boegan di Trieste e dell'Unione speleologica Pordenonese.
Il corso si è concluso con la cena di prammatica e la consegna dei diplomi.

Dario Donat

SCUOLA DI ALPINISMO ENZO COZZOLINO / CORSO AR1

La scoperta di una montagna "diversa"

26 giugno 2016: giornata conclusiva del corso AR1 della scuola di alpinismo "Enzo Cozzolino" dell'Associazione XXX Ottobre del CAI di Trieste, edizione 2015-2016. Ripongo imbrago, caschetto e attrezzatura (sono a casa: la gita è davvero finita) e ripenso all'inizio di questa avventura. È il settembre 2015 quando, animata dal desiderio di riavvicinarmi alla montagna e commettendo un deciso errore di valutazione, senza avere mai affrontato una via ferrata in vita mia mi iscrivo al corso di alpinismo AR1. L'impatto è a dir poco traumatico. Dopo un paio di interessanti lezioni teoriche, la prima uscita in val Rosandra ci vede sospesi nel vuoto ad uno dei pilastri della vedetta di Moccò ("così provate gli imbraghi", dicono gli istruttori), per poi scendere lungo un percorso scosceso – che personalmente non definirei un sentiero – e quindi salire su un ripido ghiaione fino all'attacco della via dello spigolo verde. La bora soffia ad almeno 90 km orari e per me, già piena di dubbi su ciò che mi aspetta, la situazione non volge al meglio. Dopo alcuni metri di ascensione, gli istruttori decidono di modificare il percorso a causa del vento eccessivo. Ci facciamo faticosamente largo tra la vegetazione finché ad una certa altezza finiscono i terrazzini: mi ritrovo quindi in sosta appesa ad un albero col vuoto alle spalle, i piedi puntati alla parete sotto un groviglio di metri e metri di corda, nell'unica posizione utile per fare sicura all'istruttore Lorenzo, che proseguendo l'ascesa mi dice serenamente "Questa è la corda che non devi mollare mai, perché è quella a cui è appesa la vita del primo di cordata" (in questo caso, lui). Il vento fischia e ulula attorno a me. Completamente terrorizzata, penso: "Questi del CAI sono pazzi. Se scendo viva da qui, non farò mai più una cosa del genere in vita mia". Eppure… in fondo in fondo si è accesa una scintilla di curiosità (unita a un pizzico di orgoglio) per un'attività del tutto nuova, estremamente sfidante, che da un lato genera un'indubbia paura ma dall'altro lascia in bocca il gusto della voglia di provarci di nuovo. Il corso prosegue e (sospinta dall'insistenza del direttore Tullio) io con lui, tra uscite in val Rosandra e in Croazia, nel bellissimo parco naturale della Paklenica. Una sfida lunga un anno, per chi si trova in difficoltà persino a scendere (camminando) lungo sentieri che non avrebbee mai considerati tali. E tuttavia, con grande stupore, lentamente ma costantemente la confidenza con la roccia aumenta, i piedi acquistano un po' di sicurezza e la testa si abitua alla tensione e concentrazione costanti. Nel giro di quello che sembra un attimo, il corso volge al termine, coronato da una meravigliosa uscita finale di due giorni presso il passo Falzarego, nello splendore delle Dolomiti, dove tutti portiamo a termine con successo le nostre prime vie alpinistiche. Ed è davvero come nella vita, per citare l'istruttore Daniele: pensi che non ce la farai mai, e invece passetto dopo passetto raggiungi i tuoi traguardi.

Questo articolo è un ringraziamento speciale a tutti gli istruttori del corso, per aver dimostrato un'infinita pazienza nell'aspettare sempre tutti (compresi gli ultimi e i più insicuri) e un'eccezionale bravura nell'adeguare perfettamente la scelta dell'itinerario ai tempi e alle capacità di ognuno, non lasciando mai indietro nessuno, ponendo l'incolumità come condizione imprescindibile e dimostrando che in montagna, davvero, "c'è spazio per tutti". Ho scoperto grazie a voi una montagna completamente diversa da quella che conoscevo, sicuramente più pericolosa e impervia, ma anche più misteriosa e affascinante, da affrontare con ammirazione e rispetto. Grazie per la passione che siete riusciti a trasmettere, per la fiducia che avete saputo infondere e per lo spirito di gruppo senza eguali che ci avete fatto conoscere. Ci avete insegnato molto più di una tecnica per arrampicare: abbiamo imparato a fidarci di noi stessi e dei nostri compagni, a metterci costantemente alla prova e ad affrontare la nostra paura. Ora serbiamo nel cuore e nella mente un bagaglio di conoscenze preziose, unite alle immagini delle montagne che abbiamo esplorato insieme e agli innumerevoli ricordi di un'esperienza indimenticabile; le foto del gruppo sorridente e trionfante in vetta sono appese alle pareti di casa, e i caschetti e gli imbraghi riposti negli armadi… sicuramente non per molto.

Sara Baronio

COMMISSIONE TAM / TOUR DELLA CORSICA 2016

Corsica, la bellissima del Mediterraneo

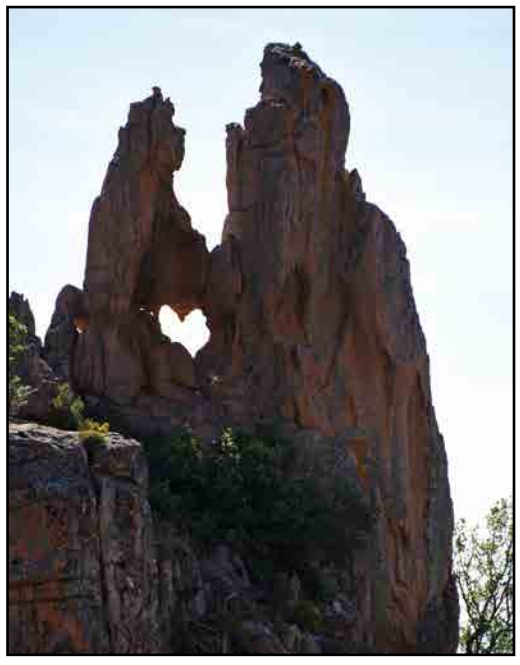
Kallìste, ossia “bellissima”: così la chiamarono gli antichi Greci, tra i primi colonizzatori della Corsica nel sec. VI a.C. Un’isola che merita davvero questo appellativo, come hanno potuto constatare i partecipanti al tour organizzato da Fulvio Gemellesi dal 16 al 24 maggio 2016 sotto l’egida della Commissione TAM della XXX Ottobre. Nove giorni che ci hanno permesso di esplorare la Corsica – seguendo un percorso in senso orario che, muovendo da Bastia verso il sud e successivamente verso l’ovest e il nord, ritornava al punto di partenza – nella straordinaria varietà delle sue configurazioni orografiche, a loro volta generatrici di una pluralità sorprendente di paesaggi per struttura geologica, flora e fauna. Se a tutto ciò si aggiunge l’impronta lasciata da una plurimillenaria, alterna vicenda di dominazioni straniere e di fiere rivendicazioni autonomistiche (un orgoglioso motto corso parla di un’isola souvent conquise, jamais soumise, ovvero “spesso conquistata, mai sottomessa”!), ci si può fare un’idea della folla di impressioni che questo tour ha suscitato e che il consueto “diario di bordo” può rievocare in maniera soltanto largamente approssimativa.

La notte di lunedì 16 è iniziato il viaggio di avvicinamento che doveva portarci al mattino al porto di Livorno: di qui la nave traghetto ci ha sbarcati a mezzogiorno a Bastia, da cui è cominciato il tour, con meta Porto Vecchio nel sud. Percorrendo la strada già abbiamo avuto un’anticipazione di quella che sarebbe stato poi la fisionomia costante della Corsica: alla nostra sinistra il mare, con insenature e spiagge (qui a est in prevalenza sabbiose), a destra invece la macchia mediterranea cedeva a poco a poco il passo, nell’inerpicarsi dei monti, alla vegetazione d’alto fusto: pini, lecci, faggi, castagni. Porto Vecchio ci ha accolti infine mostrandoci il suo duplice volto: il porto pullulante di imbarcazioni, sovrastato dall’antica cittadella con l’immancabile porta genovese e le sue strette viuzze. Il giorno dopo, allietato da un sole radioso, la visita ad uno dei luoghi più incantevoli della Corsica: Bonifacio con la sua cittadella strapiombante sul mare, il porto animato e l’altopiano odoroso di erbe aromatiche, proteso verso l’estremo sud dell’isola (il Capo Pertusato) in faccia alla Sardegna. Al trekking sull’altopiano ha fatto da complemento la gita in barca attorno alle grotte e alle scogliere che circondano Bonifacio: una festa di colori abbaglianti, col bianco del calcare sospeso tra il blu del mare e del cielo! Mercoledì 18 trasferimento ad Ajaccio, inoltrandoci nell’interno montuoso dell’isola. Dapprima l’ascesa al Colle della Bavella (1218 m), tra boschi ombrosi e pareti di granito, poi la discesa sul versante occidentale con l’importante sosta a Sartena, austero quanto pittoresco borgo arroccato nella macchia a proteggere le tradizioni corse: più giù, prima di Ajaccio ed ormai sul mare, ci ha accolti Propriano con i suoi palmizi affacciati sul porto. La mattina seguente visita al capoluogo della Corsica, “città imperiale” dominata dal ricordo di Napoleone, che qui nacque nel 1769 (lo stesso anno della definitiva sconfitta dei ribelli corsi da parte delle truppe francesi), ma anche dalle testimonianze della lunga dominazione genovese nonché della Resistenza all’occupazione nazifascista. Nel pomeriggio una nuova gita in barca ci ha permes-

so, a dispetto del vento teso che arricciava il mare, di fare il periplo delle Isole Sanguinarie (lasciamo agli eruditi la ricerca sull'origine di questa curiosa denominazione, non ancora risolta...) che fanno da suggestiva corona al golfo. Venerdì 20 un altro spettacoloso assaggio della varietà paesaggistica della Corsica: dapprima le insenature rocciose che si susseguono a nord di Ajaccio attorno al Golfo di Sagone, oltre il ponte sul Liamone che separa amministrativamente il sud della Corsica dal nord (Haute Corse), per approdare nella pittoresca cittadina di Porto. Dopo la sosta meridiana il pullman s'è inerpicato verso le montagne a picco sul Golfo di Girolata per poi lasciarci percorrere a piedi uno degli itinerari più celebrati: quello tra i "Calanchi di Piana", straordinarie formazioni di porfido rosso che assumono aspetti bizzarri, come Il Cuore ovvero Gli Innamorati (un buco a forma di cuore tra due rocce che sembrano raffigurare due amanti). Sabato, abbandonata Ajaccio, ci siamo addentrati ancor più decisamente nel cuore settentrionale della Corsica, attraverso il Colle di Vizzavona, per approdare alla "capitale morale" dell'isola, Corte, sede dell'università intitolata all'eroe dell'indipendentismo corso, Pasquale Paoli. Dopo il pranzo (offerto dalla XXX Ottobre), all'imbocco dell'ombrosa Valle della Restonica, ha avuto luogo la visita della cittadella (propiziata, come a Bonifacio, da un simpatico trenino turistico) carica di memorie dell'indipendentismo corso e pittoresca nelle sue vie e piazze di sapore antico, pur animate dal turismo.

Da Bastia – ch'è la seconda città per importanza dell'isola – hanno preso le mosse le due ultime escursioni dedicate alle zone più settentrionali della Corsica. Domenica mattina la visita ai quartieri storici della città, cominciando dalla cittadella detta Terranova, per finire sul lungomare animato dal pittoresco mercato; quindi l'ascesa al panoramico Colle di Teghime, che fa da spartiacque tra il versante tirrenico e quello mediterraneo, per scendere al delizioso Golfo di San Fiorenzo: la vivace cittadina col suo porticciolo è dominata dalla consueta rocca eretta dai Genovesi. Lasciata San Fiorenzo, l'escursione ha percorso le insenature e le scogliere scoscese del cosiddetto Dito, la penisola in cui culmina a nord la Corsica, per tornare infine a Bastia: mare di smeraldo, scorci mozzafiato, paesini arrampicati sui monti hanno fatto "impazzire" gli obbiettivi di quanti hanno voluto fissare nelle foto le loro impressioni. L'ultima uscita, lunedì, è stata dedicata ad una delle regioni più pittoresche della Corsica settentrionale, la Balagne: scavalcando la dorsale dell'isola e scendendo sul Mediterraneo ad Isula Rossa – la città fondata nel 1758 da Pasquale Paoli per disporre di un porto indipendente – siamo poi risaliti fino a Sant'Antonino, uno dei borghi più pittoreschi tra quanti si possano ammirare non solo in Corsica. Qui, tra viuzze strette e gallerie scavate nella roccia, tra aromi di fiori e di erbe, abbiamo assaporato specialità corse come la limonata offertaci dalla Trenta in un ambiente suggestivo. La sosta pranzo è stata consumata a Calvi: qui, dove alcuni storici asseriscono avere avuto i natali Cristoforo Colombo (rimangono, della casa, solo ruderi), l'imponente cittadella ospita l'ultimo reparto della Legione Straniera di stanza sull'isola e veglia, per così dire, sulle affollate viuzze della parte bassa, che sboccano sul porto biancheggiante di yachts e di barche. Martedì 24 la partenza: dopo la mattinata dedicata all'ultimo shopping per le strade di Bastia, l'imbarco pomeridiano e le tappe del ritorno: dallo sbarco a Livorno al valico serale dell'Appennino, fino all'arrivo notturno a Trieste.

Come detto all'inizio, sono queste semplici annotazioni: come poter descrivere appieno la varietà addirittura ubriacante di panorami e di scorci, di curiosità e di scenette che ci hanno accompagnato in questo tour, favorito del resto dal bel tempo per la quasi totalità dei giorni? Un capitolo a parte meriterebbe l'aspetto enogastronomico, che solitamente ha grande importanza nelle escursioni: mi limito a ricordare l'eccellenza dei salumi e dei formaggi corsi (in primis il "brocciu", nelle sue varietà ovine e caprine e nelle differenti stagionature), dell'ambrata birra di castagne e dei vini bianchi, rossi e rosé, che non sfigurano al confronto coi più titolati vini del Continente. Specialmente nei pranzi liberi la fantasia e il coraggio nello sperimentare hanno trovato ricca materia e soddisfazione nei pittorechi localini delle cittadine visitate. Ma, proprio alla conclusione di questo resoconto, mi pare giusto rendere almeno il dovuto ringraziamento a tre persone che ci hanno permesso di godere un'esperienza che rimarrà indubbiamente nella memoria. *In primis* al nostro capogita Fulvio, che in mesi e mesi di scrupolosa preparazione e di contatti logistici ha reso possibile e poi attuato sul campo un itinerario così complesso ed esauriente; in secondo luogo



ad un vero e proprio "asso nella manica", la nostra guida Akima che si è prodigata con le sue conoscenze e con la sua verve contagiosa, condita di umorismo, per farci conoscere non solo le bellezze della Corsica, ma la storia e le usanze del suo popolo, fiero e geloso delle proprie peculiarità; infine – *last but not least* (come si suol dire) – l'impareggiabile autista Roberto che ancora una volta, con la sua perizia consumata, ci ha condotti su e giù per le strade strette e tortuose dell'Isola. Che dire ancora? Mi piace concludere con il tradizionale e bene augurante saluto "alla prossima, amici!".

Bruno Bianco

Con piccozza e ramponi nell'abisso Brezno pod Velbom del Monte Canin

Pubblichiamo in queste pagine il resoconto della prima mondiale di risalita della cascata di ghiaccio che si trova nell'abisso del Brezno pod Velbom, sul versante sloveno del Canin. Un'impresa di notevole valore, compiuta lo scorso aprile da sei giovani: Alberto Dal Maso, Luca Vallata, Andrea Tocchini, Matteo Rivadossi, Leonardo Comelli e Sara Segantin.
Le fotografie a corredo dell'articolo sono state scattate da Leonardo Comelli, scomparso il 9 giugno in seguito a un incidente durante una spedizione alpinistica in Pakistan. Senza entrare nella cronaca di quanto avvenuto sul Laila Peak e nel rivolgere, a nome di tutta la XXX Ottobre, un affettuoso pensiero alla famiglia di Leonardo, lo ricordiamo attraverso le sue immagini e le parole che Alberto ha pronunciato anche a nome degli altri compagni di tante avventure di Leo: "Il vuoto che ci ha lasciato è incolmabile. Era un ragazzo pieno di energia e aveva la capacità di star bene con tutti, contagiandoli con il suo entusiasmo. Direi che ha vissuto con grande coerenza, inseguendo i propri sogni fino all'ultimo. Queste foto sono un bel ricordo di lui e, secondo me, lo rappresentano degnamente".

Giuliana Tonut

È la mattina del 24 aprile, quando sei giovani si calano nelle profondità della terra per portare a termine una spedizione speleo-alpinistica di portata mondiale. Si tratta della risalita della lunga cascata di ghiaccio (280 m) che ricopre eternamente le pareti scure del Brezno Pod Velbom, un abisso di 910 m che si spalanca a 2050 m di altitudine sul versante sloveno del monte Kanin. Un'impresa unica nella storia per la sua eccezionalità, dato che combina in una sinergia irrinunciabile alte competenze alpinistiche e di scalata su ghiaccio con una buona preparazione speleologica, necessaria per scendere il pozzo gelato.
"L'idea nasce per caso – ci racconta Alberto Dal Maso, giovane speleo-alpinista triestino, che, assieme al ghiacciatore bellunese Luca Vallata, è il vero promotore dell'impresa – quando un giorno, fra una chiacchiera e l'altra, Rok Stopar parla a me e Luca di questa colata trasparente che scende a 350 m di profondità, in un'immensa voragine poco distante da Sella Nevea: il Velb, appunto. Anni fa le condizioni del ghiaccio erano spaventose, ci disse l'esperto speleologo, per le affilatissime stalattiti gelide e i blocchi immensi che continuavano a staccarsi dalle pareti della grotta, ma adesso, forse...". I ragazzi si lasciano prendere dall'entusiasmo: un'impresa del genere non è mai stata realizzata e pochi, pochissimi sono i posti al mondo in cui si può trovare una cascata simile ad una tale profondità... e loro ce l'hanno vicino a casa, ma soprattutto, hanno le capacità e l'esperienza per poterlo fare!

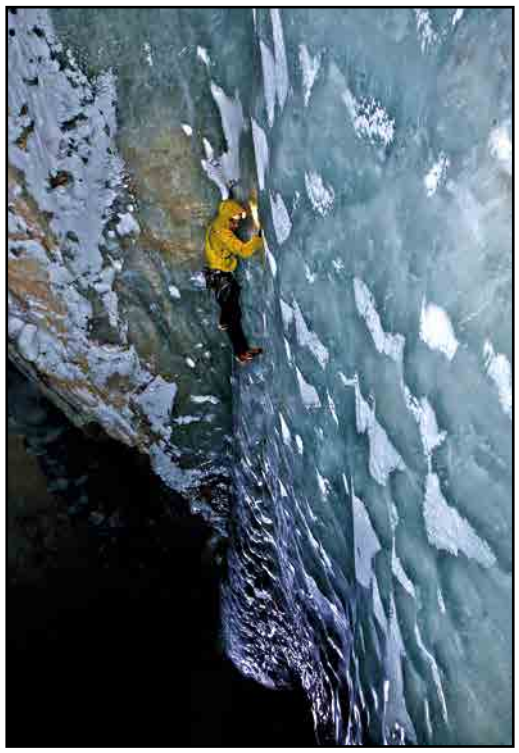
"Sapevamo che sarebbe stata dura – continua Alberto – soprattutto a livello organizzativo, data la distanza del pozzo dall'ultimo centro abitato di Bovec, che comporta sei ore di camminata in ripidissima salita con gli zaini carichi di materiale. Vi era poi la necessità di armare la grotta per poter scendere, prepararsi per la scalata e, ovviamente, trovare una buona squadra che portasse a termine la spedizione".
Tra meteo instabile e difficoltà tecniche, il gioco si fa sempre più duro, ma la sfida ormai è lanciata e, dopo mesi di preparazione e sopralluoghi, si parte per quella che deve essere assolutamente la volta buona. "Sì, perché se avessimo aspettato ancora, il disgelo avrebbe reso il pozzo, in cui le condizioni del ghiaccio sono perennemente instabili, del tutto inagibile" ci spiega Luca.

A gettarsi con determinazione nelle fauci dell'avventura sono in sei: Alberto, in qualità di capo spedizione, Luca Vallata, Matteo Pota Rivadossi (noto speleo-alpinista di fama internazionale) e Andrea Tocchini come scalatori, il fotografo Leonardo Comelli e la diciannovenne trentina Sara Segantin, come aiuto luci e supporto logistico. È soltanto la punta di un iceberg, perché molti altri hanno contribuito, ognuno a suo modo, alla buona riuscita dell'impresa.
Questo è lo spirito che anima l'intera storia della spedizione: l'unione fa la forza! Sì, perché nel vento, nel gelo, nelle profondità della terra e in tutte le altre condizioni estreme che si devono affrontare in situazioni di questo genere, ognuno è indispensabile. L'incredibile avventura diventa quindi esempio di un eccezionale lavoro di squadra svolto a regola d'arte, che porta, infine, alla buona riuscita dell'impresa. A turno, Luca e Matteo risalgono da primi l'immenso serpentone di ghiaccio fossile, in una spettacolare atmosfera, che soltanto una cascata luccicante e cristallina che si insinua nelle nere profondità della terra può creare.
La fatica è tanta ma il morale è alle stelle e la sera, quando, stanchi ma felici, si brinda tutti insieme con una bottiglia di vino attorno al tavolo del bivacco, gli occhi di tutti brillano di soddisfazione!
"Avete fatto una cosa incredibile! Davvero, avete spostato i confini dell'alpinismo!". Sono le parole

entusiaste di Rok, dopo aver saputo della buona riuscita dell'impresa.
"Forse così è un po' esagerato – sorride Alberto – ma di sicuro, un paio di righe nella storia dell'alpinismo e della speleologia le abbiamo scritte!"
Su questo non c'è dubbio, ma soprattutto la sfida del Velb ha dimostrato che è possibile a tutti gli effetti mettere insieme discipline estreme diverse, così come persone da luoghi e con competenze diversi, per realizzare l'impossibile!
Ancora una volta, quindi, una storia di montagna diventa un vero e proprio esempio di vita.

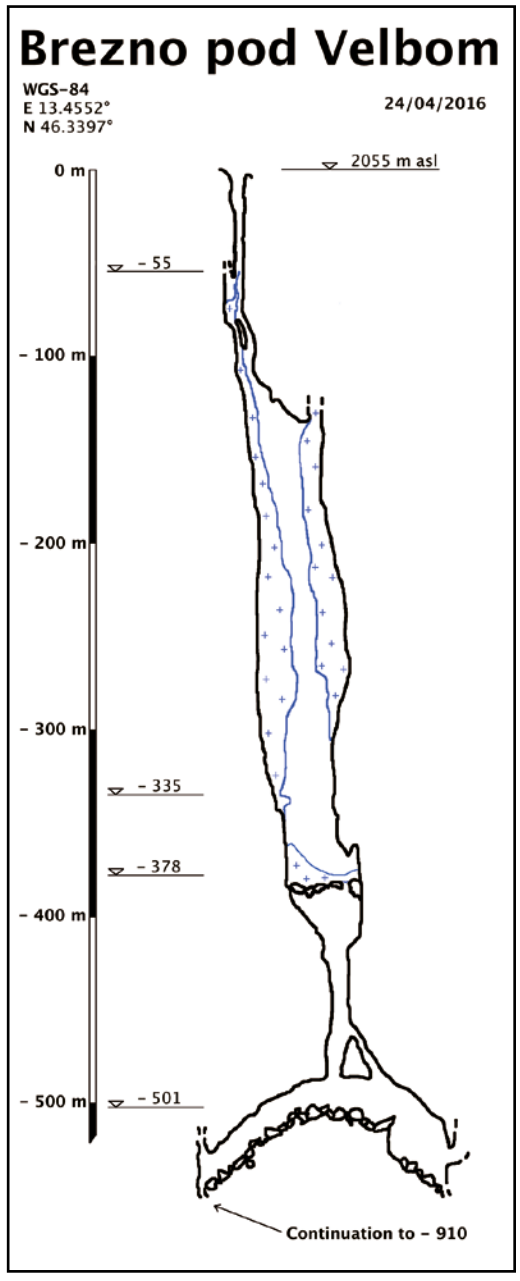
Sara Segantin

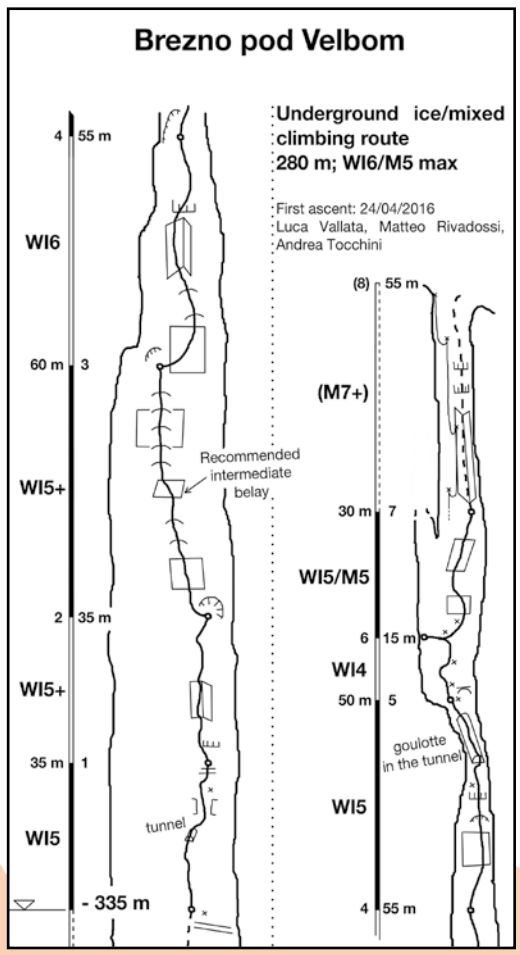
Leocom



Leocom

Leocom


Brezno pod Velbom
WGS-84
E 13.4552°
N 46.3397°
24/04/2016
2055 m asl
0 m
- 55
- 100 m
- 200 m
- 300 m
- 335
- 378
- 400 m
- 500 m
- 501
Continuation to - 910


Brezno pod Velbom
Underground ice/mixed climbing route
280 m; WI6/M5 max
First ascent: 24/04/2016
Luca Vallata, Matteo Rivadossi, Andrea Tocchini
4 55 m
WI6
60 m 3
WI5+
2 35 m
WI5+
35 m 1
WI5
- 335 m
Recommended intermediate belay
tunnel
(8) 55 m
(M7+)
30 m 7
WI5/M5
6 15 m
WI4
50 m 5
WI5
4 55 m
goulotte in the tunnel

Le relazioni delle stagioni sulla neve

Sci Cai XXX Ottobre

RELAZIONE MORALE STAGIONE 2015/2016

Carissime socie, cari soci,
sono trascorsi due anni da quando sono stato eletto. E devo dire che sono passati veramente velocemente.
Se il primo anno è stato piuttosto impegnativo con non pochi problemi da risolvere quello appena passato è stato meno problematico ed accompagnato da tante e notevoli soddisfazioni dal punto di vista agonistico.
Certamente non sono mancate le difficoltà di carattere economico sempre presenti nelle società sportive come la nostra dove di fronte alla necessità di fornire ai nostri associati un servizio sempre migliore ci si scontra con l'esigenza di non gravare troppo sui loro bilanci familiari. Per fortuna anche quest'anno degli sponsor hanno contribuito, qualcuno in maniera piuttosto considerevole, ad alleviare il bilancio della nostra associazione. E qui non posso non menzionare il contributo determinante della C.M.G. e della SIFRA EST rappresentate rispettivamente del nostro Vice Presidente Vicario Ezio Guarnieri e dal Consigliere Leonardo Maghetti che, bisogna dirlo, si è dimostrato anche un ottimo "cacciatore" di sponsor procurandoci nuovi sostenitori che ringraziamo pubblicamente. Ma devo anche ringraziare tutti voi perché nel 2015 abbiamo incassato ben 8.896,00 euro relativi al 5x1000 degli anni 2010, 2012 e 2013. Vi chiedo dunque di continuare a firmare a favore del nostro sodalizio.
Ma desidero ringraziare anche tutti i componenti del Consiglio Direttivo uscente che in questi due anni hanno lavorato sodo permettendoci così di ottenere dei risultati insperati solo qualche anno fa.
Un grazie ad Ave Chinetti Masè e a Massimiliano Brusatin che hanno messo a disposizione molto del loro tempo libero per seguire rispettivamente i gruppi dei ragazzi allievi e dei baby cuccioli. Questi sono gruppi molto gravosi che costringono i responsabili ad un duro lavoro per quasi tutto l'anno. Ma alla fine le soddisfazioni sono molte e si dimenticano in fretta le arrabbiature che sono inevitabili durante una stagione così lunga ma nello stesso tempo concentrata nei pochi mesi invernali.
Un grande grazie a Chiara Beltrame che giorno dopo giorno ci ha elargito, sul nostro sito, dei commenti sempre precisi e equilibrati sull'attività agonistica dei nostri atleti sempre molto seguiti da tutti. Un impegno che pochi hanno voglia o sono in grado di fare. Da non dimenticare che Chiara è stata eletta Consigliere Regionale della FISI per cui altro grossissimo impegno che ci consente di essere sempre aggiornati su tutto quello che riguarda lo sci regionale.
Un grazie a Stefano Marchesi, il tesoriere, colui che tiene, o almeno tenta, di tenere la barca sulla rotta giusta. E bisogna dire che fino ad adesso ci è riuscito: non siamo ancora naufragati. Ma il suo impegno si rivolge non solo al bilancio ma collabora in modo determinante a tutta l'organizzazione dello SCI CAI fornendoci un supporto non di poco conto.
Un doveroso ringraziamento ad Andrea Faiman che, assieme ad Ave, è nostro rappresentante in seno al Comitato Provinciale della FISI dove segue il gruppo giovani. Ha dato una grossa mano nella gestione dell'attività agonistica intervenendo in maniera molto diplomatica ma convincente per risolvere delle piccole problematiche sorte durante la stagione passata. È presente anche nel mondo dei più piccoli facendo sentire la presenza dello SCI CAI nelle attività dell'asilo sulla neve e dei super baby.
E come non ringraziare il Vice Presidente Maurizio Dambrosi sempre disponibile quando c'è la necessità di essere presenti. Pronto a chiedere ferie per collaborare all'organizzazione delle gare. Sempre disponibile a fornire consigli nei momenti di crisi. Molto spesso "precettato" ed inviato a sostituire il Presidente in incontri non proprio gradevoli.
Un grande grazie con abbraccio alle quote rosa che sono la colonna dello SCI CAI. Tiziana Divich Mullner e Giulia Pizzioli Brusatin che hanno sempre in mano la situazione della segreteria e della società pronte a soddisfare le varie richieste che pervengono dai nostri soci.
Ed infine, non perché sono meno importanti ma perché meritano la citazione finale, Marta Depolo Dambrosi e Marialuisa Zambelli Pizzioli che sono ormai insostituibili nell'organizzazione delle gare e di tutti quegli eventi che programmiamo annualmente. E bene rilevare che anche Marta utilizza parte delle sue ferie per aiutarci.
Un ringraziamento particolare per Lorenzo Petronio, il nostro Revisore Unico che ci assiste e accompagna, con la sua esperienza, pazienza e con grande professionalità nei difficili meandri della burocrazia.
Permettetemi di rivolgere un ringraziamento finale e molto sentito ai gruppi baby/cuccioli e ragazzi/allievi che quest'anno hanno dato il meglio di sè ottenendo dei risultati eccezionali classificandosi sempre tra i primi sui vari podi regionali e non solo.
Per quanto riguarda l'attività organizzativa voglio ricordare come sia stato un successo il soggiorno dell'8 dicembre a Colfosco con la presenza delle squadre baby-cuccioli, ragazzi-allievi e anche una piccola rappresentanza di super baby. In totale eravamo quasi novanta partecipanti.
A Tarvisio abbiamo organizzato una gara sulla pista Misconca riservata alle categorie Seniores/Master che ha riscosso un successo insperato tanto che si pensa di ripeterla il prossimo anno.
Sempre nel tarvisiano abbiamo organizzato uno slalom per le categorie baby/cuccioli con grande soddisfazione generale.
Buona la partecipazione alla gara sociale che si è svolta il lunedì di Pasqua a Tarvisio.
Mi auguro che lo SCI CAI XXX Ottobre ottenga, anche la prossima stagione agonistica, dei risultati ottimali come quella appena conclusa mantenendosi sempre ai vertici non solo regionali ma anche nazionali.
Buon lavoro a tutti ma soprattutto al nuovo Consiglio Direttivo.

Luciano Pizzioli

RELAZIONE TECNICA STAGIONE 2015/2016

Con il pranzo sociale dell'8 maggio a Campo Sacro si è conclusa una nuova grande stagione per lo Sci CAI XXX Ottobre. Tutte le categorie hanno dato grandi soddisfazioni al Presidente Luciano Pizzioli, a cominciare dai più piccoli agonisti.
Il gruppo Baby-Cuccioli, forte di 16 bambini guidati da Thaila Bologna e Michele Messidoro, ha spesso dominato i podi delle gare regionali, tanto che è impossibile menzionarli tutti. Tra le soddisfazioni più grandi della stagione c'è sicuramente il primo posto nella classifica di Società al Trofeo Biberon, perché è stata la vittoria della squadra intera, ma anche i titoli di Campione Regionale: ben tre per Marta Brusatin, due per Veronica Del Rosso e Nicolò Nevierov e uno di Sophie Nevierov. Ma in tanti si sono alternati ai vertici: basti pensare che nelle 6 gare del circuito regionale, esclusi i Campionati Regionali, i nostri bambini hanno conquistato ben 27 podi individuali e 4 podi nella classifica di società. A cui si aggiungono i Campionati Triestini, con 10 podi di cui 3 di vincitore del titolo di Campione Triestino di categoria tra cui la Superbaby Noemi Cofolli.
Nella categoria superiore capitanata da Matteo Cracco svettano le nostre fortissime Ragazze: uno squadrone che ha dominato la categoria. Una par-

ticolare menzione va fatta per Giorgia Masè: ha monopolizzato le gare regionali vincendone 7 su 8, e ha conquistato due titoli di Campionessa Regionale più un terzo posto. La consacrazione del suo talento è avvenuta ai Campionati Italiani: ha sfiorato il podio in slalom conquistando il 4° posto e facendo segnare il miglior tempo assoluto nella seconda manche, con un ottimo 7° piazzamento anche in gigante. Splendida anche la stagione di Jennifer Rosca: campionessa Regionale di Skicross e argento in gigante, nel circuito regionale ha conquistato 5 podi. Nel finale di stagione ha ottenuto anche il 3° posto al Trofeo internazionale Iuri Puntil e un ottimo 11° posto alle finali nazionali del Trofeo Pinocchio.
I Giovani ci hanno regalato podi sia in gare regionali che in quelle nazionali e internazionali. Una menzione particolare per il nostro atleta inserito in squadra di Comitato Regionale Andrea Beltrame, che tra tante prestazioni di rilievo tra cui 6 podi inclusa una vittoria in gare Fis, ci ha regalato anche il titolo di Campione Triestino, sempre caro al nostro sodalizio. Nel circuito regionale Silvia Faiman la fa da mattatrice con 4 vittorie assolute femminili. A fine stagione la stessa Silvia e Alberto Liverani ci hanno regalato una soddisfazione particolare venendo promossi alle selezioni per il corso maestri di sci del Friuli Venezia Giulia, a suggello di una carriera agonistica di grande rilievo.
Tutta l'attività agonistica giovanile si è messa in grande evidenza nell'intera stagione. L'ampiezza e la continuità di risultati trovano riscontro nelle classifiche del circuito Gran Prix FVG: lo Sci CAI XXX Ottobre conquista uno splendido 3° posto nella classifica regionale per l'attività giovanile, dai Superbaby ai Giovani, meritando ben 11 podi individuali, di cui 4 vittorie di categoria.
Come sempre anche i Master ci hanno regalato grandi soddisfazioni, tra cui la qualifica alle finali nazionali del Trofeo delle Società, il bronzo ai Campionati Mondiali Master di Andrea Zanei, e le due medaglie ai Campionati Italiani Master: un oro di Zanei e un argento di Manuela Sinigoi.
Vanno anche menzionati i nostri maestri Meri Perti e Luca Pillinini, che guidano il gruppo preagonistico dei Superbaby. Hanno saputo infondere ai loro piccoli allievi la passione per lo sci insegnando un'ottima tecnica di base, creando così un vivaio vivace e prezioso per il futuro del nostro club.

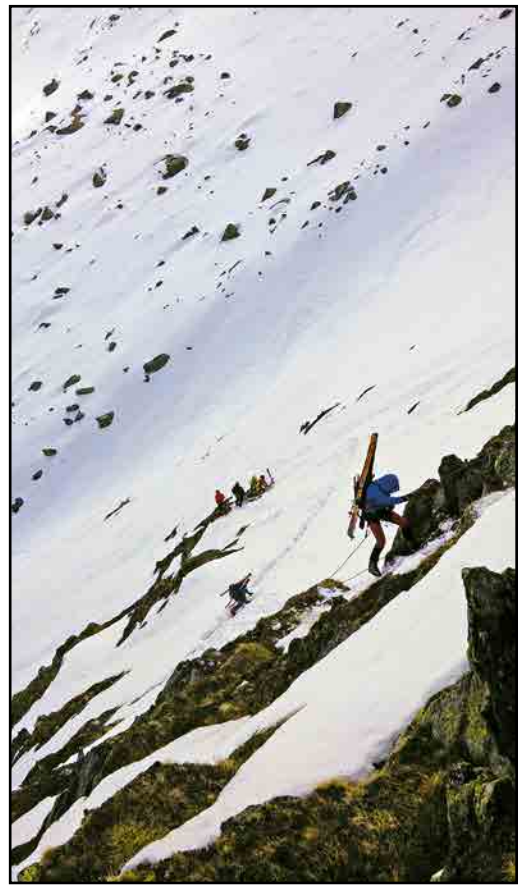
Chiara Beltrame

Scuola di Sci-Alpinismo "Città di Trieste"

DUE ANNI DI INTENSE ATTIVITÀ

Per gli assidui lettori di Alpinismo Triestino non occorre forse ricordare come il 2015 sia stato un anno veramente indimenticabile per la Scuola di Scialpinismo Città di Trieste. Oltre ai frequentatissimi corsi SA1, diretto da Fabio Pacori e SA1+, diretto da Radivoi Lenardon, con un totale complessivo di 40 allievi, l'attività della scuola ha avuto il suo punto culminante nella spedizione norvegese. Quindici istruttori partecipanti, una collezione di otto cime salite, emozioni indimenticabili sotto l'Aurora Borealis hanno incastonato il 2015 nell'album dei ricordi. L'attività organizzata lo scorso anno si è chiusa a settembre con l'aggiornamento de-localizzato di roccia, organizzato in collaborazione con la Scuola Vottuolo di Cividale del Friuli e a cui hanno partecipato anche alcuni istruttori della Scuola SAF di Udine. Durante l'aggiornamento 17 istruttori della nostra Scuola hanno avuto modo di esercitarsi con soste, assicurazioni, paranchi e corde doppie, con l'obiettivo di mantenersi sempre allenati sugli indispensabili concetti di sicurezza della cordata che compongono la formazione di base del corpo istruttori. Da ricordare anche il titolo nazionale INSA di Maurizio Martinelli.
Venendo a periodi più recenti, il 2016 è stato un anno che potremmo definire 'ad innevamento variabile'. Le premesse per il corso SA1 infatti erano tutt'altro che buone, con precipitazioni nevose praticamente inesistenti nelle zone dove consuetamenteviene svolta l'attività del corso base. Tali condizioni hanno suggerito al direttore Radivoi Lenardon di modificare in parte il consueto programma costituito da 6 uscite pratiche, in uno più compatto che permettesse al corpo istruttori e agli allievi di spostarsi un po' più lontano alla ricerca del manto nevoso ottimale. Nonostante queste inusuali condizioni, al corso si sono iscritti 27 allievi, di età eterogenea ma con un folto gruppetto di giovanissimi. Ne è risultato un corso intenso, con gite concatenate su due giorni, entusiasmante, con serate passate tutti assieme tra pensioni e rifugi: dal maso autogestito in Val Aurina, alla serata alla Matrai Tauer Haus condita con esercitazioni di barella e tante risate, fino alla serata conclusiva, una salita notturna emozionante alla luce delle lampade frontali in un bosco tutto infiocchettato di neve fresca per raggiungere il piccolo e affascinante rifugio Bleska Koca nell'altipiano della Pokliuka, che aspettava istruttori e allievi con una tazza di the caldo e una nutriente cena tipica.
Il corso avanzato SA2 per scialpinisti esperti, diretto da Maurizio Martinelli e organizzato in un periodo più primaverile ed a quote più alte non ha avuto, come è ovvio, particolari problemi legati all'innevamento essendo organizzato in un momento dell'anno in cui il manto nevoso è praticamente garantito – le ultime uscite pratiche si svolgono a metà aprile, in ambiente glaciale. Si sono iscritti 21 allievi, di cui 18 hanno completato il corso. Come sempre, il corso avanzato ha regalato ai suoi partecipanti grandi esperienze alpinistiche, intensi momenti di condivisione e panorami di incommensurabile bellezza montana. Dalle esercitazioni sulla "sicurezza della cordata" svolte in Val Rosandra, al bivacco nella neve organizzato in Slovenia sotto il Monte Meja, in cui si impara ad attrezzarsi per passare la notte in un igloo, in una caverna autocostruita o in una truna, fino alla tanto attesa uscita in ghiacciaio, per la quale gli allievi si preparano e si allenano intensamente, che quest'anno si è svolta in Austria nella zona dello Stubai, con ben cinque salite da inserire nel proprio curriculum alpinistico.
Tirato il fiato dopo la fine dei corsi organizzati, gli istruttori della Scuola si sono concessi i propri momenti per l'attività alpinistica personale. La stagione ufficiale si è conclusa con un'uscita tra istruttori per celebrare la chiusura dei corsi: la salita scialpinistica del Grossglockner che, con la sua cresta affilata e i suoi passaggi 'in conserva', porta a 3798 metri, sempre circondati da panorami che spaziano dai Tauri alle Dolomiti fino alle prime cime delle Alpi Occidentali. I mesi estivi sono mesi di allenamento, di arrampicate in montagna ma anche di ritrovi con le famiglie e grigliate in compagnia. In programma in agosto un aggiornamento roccia in Brenta, prima di rincontrarsi in autunno e ricominciare.
Per le immagini si ringraziano gli allievi dei corsi e tutti gli istruttori della Scuola.
Buona estate a tutti!

Enrico Viatori



APPROFONDIMENTI / RUBRICA DEDICATA ALL'AMBIENTE CARSICO TRIESTINO

Particolarità naturalistiche e singolari raccolte d'acqua a sud di Gropada

PREMESSE

Le vasche di corrosione, localmente note come "kamenitze" e "škavne", costituiscono una nota distintiva nell'ambito dei fenomeni del carsismo epigeo. Si tratta generalmente di singolari micro-depressioni incise nelle rocce calcaree, relativamente pure, formanti emersioni e strati suborizzontali, comunque poco inclinati. Presentano di norma fondo piano, liscio od anche irregolare, che può essere generalmente ricoperto da uno strato variabile di materiale organico e dai residui della dissoluzione. Le loro pareti sono verticali, oppure rientranti ed a volte alquanto incavate; il diametro può mutare da pochi centimetri sino a qualche metro, come si può osservare, ad esempio ma non solamente, in alcune classiche vasche esistenti in uno straordinario campo solcato situato nei pressi di Borgo Grotta Gigante/Briščiki.

Pure in una plaga che s'estende a meridione di Gropada, in un ambiente che costituisce un pittoresco scenario roccioso - apprezzabile soprattutto durante la spoglia stagione invernale - si trovano numerose vasche in roccia di corrosione chimica. Fra queste, merita particolare attenzione quella, dalla forma assai singolare, denominata "Vasca a Cestello con manico". Si tratta d'una delle più aggraziate vasche in roccia di tutto il Carso triestino, già nota da diversi decenni ai minuziosi "setacciatori" locali. Rilevata il 26 gennaio 1992 e posta alla quota di 406 m, essa è inserita in un ambiente incantato, impreziosito da alcune notevoli e fantasmagoriche emersioni calcaree, racchiudenti spesso reconditi ed enigmatici ripari naturali. Inoltre, la raccolta d'acqua, piuttosto lunga e dal fondo pressoché piano, è superiormente ingentilita da un esile arco naturale, pazientemente cesellatosi nel corso dei millenni, sì da conferire alla vasca un'elegante forma di cestello provvisto di manico, da cui la singolare denominazione.

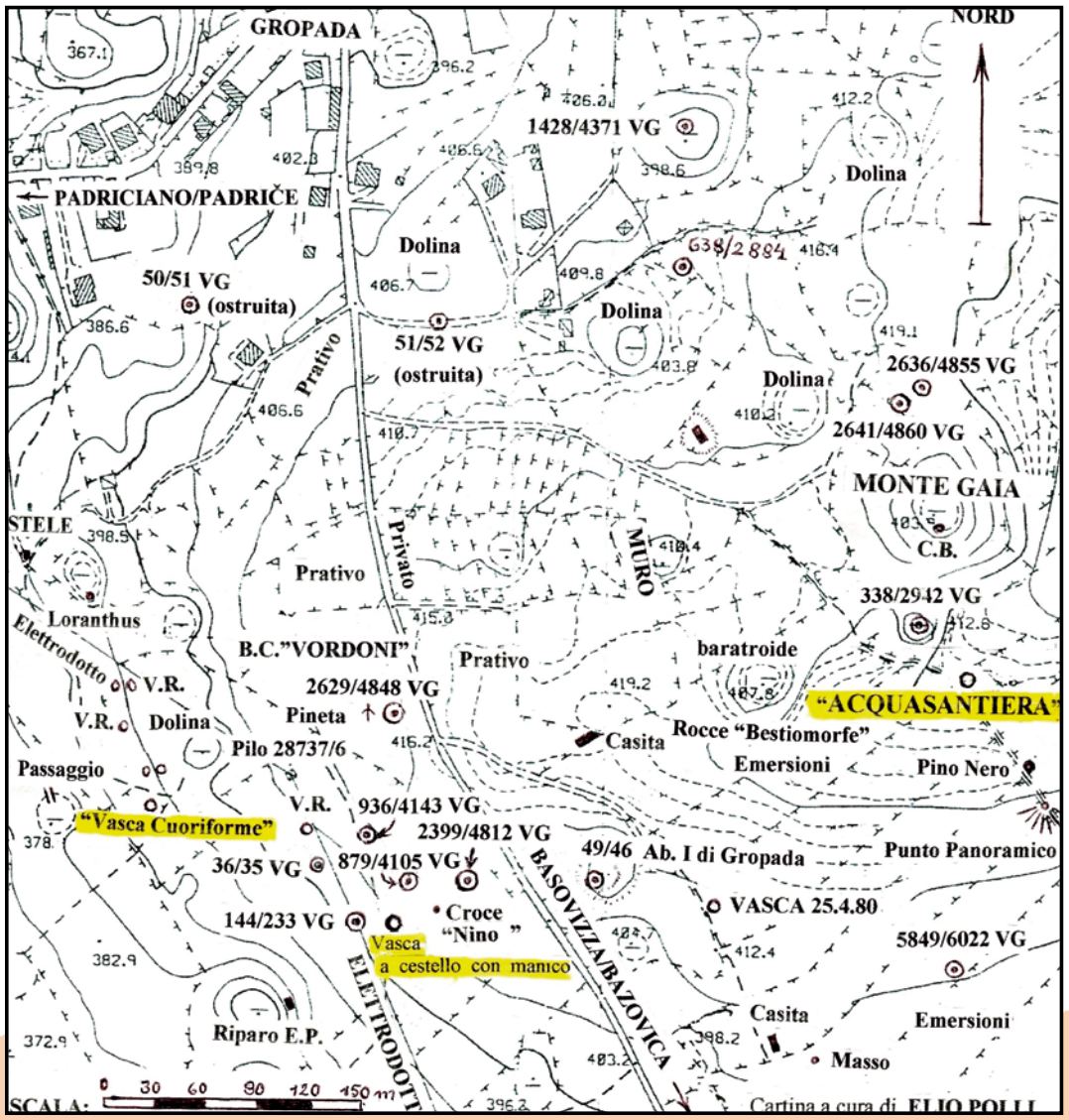
Le dimensioni sono le seguenti: lunghezza 2,10 m, larghezza 0,44 m e profondità media 0,14 m. Le coordinate topografiche sono le seguenti: lat. 45°39'32,06" N; long. 13°50'58,04" E.

Sul fondo del bacino tende a depositarsi, con il passare del tempo – e come succede generalmente per le numerose altre vasche di corrosione presenti sull'altipiano – uno strato di fogliame più o meno marcescente; per cui la raccolta d'acqua dovrebbe essere sottoposta ad una periodica ed attenta manutenzione, da effettuarsi preferibilmente nel tardo periodo invernale. Sulla roccia che include la vasca, circondata da una vegetazione a prevalente boscaglia, è stata inoltre incisa, in tempi passati, una croce oramai sbiadita. Ed a proposito d'incisioni, una quarantina di metri a nord-nord-ovest dalla vasca stessa, quasi alla base di una notevole emersione con riparo naturale in roccia, un lastrone calcareo reca intagliata, ancor evidente seppur attenuatasi nei decenni, la dicitura "Nino" sormontata da una larga croce stilizzata, inscritta in una circonferenza.

Si può raggiungere agevolmente la vasca seguendo un sentiero segnato da bolli circolari blu che si diparte sulla sinistra della strada asfaltata che collega Basovizza a Gropada, 500 m prima di quest'ultima località e proprio in corrispondenza di ciò che rimane del Bosco Comunale "Vordoni".

Gropada - Vasca di Corrosione ricoperta da lenticchia d'acqua (Lemna minor)

Gropada - Ambiente con emersioni calcaree



BOSCO COMUNALE "VORDONI"

Giovanni Vordoni, medico e naturalista (Scardona/Skradin, Dalmazia, 02.11.1768 - Trieste, 22.05.1830) fu uno dei primi cultori della flora del territorio locale, come risulta dal suo erbario, ricco di moltissime specie nostrane ma anche di provenienza dalmatica, riordinato e sistemato da Bartolomeo Biasoletto. Negli scritti del barone – dell'Ordine di Gesù – Francesco Saverio Wulfen (Belgrado, 05.11.1728 - Klagenfurt, 17.03.1805) sono riportate numerose piante, per lo più rare, che lo

Gropada - Vasca a Cestello con Manico

stesso Vordoni – cui era legato da una stretta amicizia – raccolse nei dintorni della città (S. Andrea, Barcola- Cedas) e che gli diede notifica. Lasciò inoltre una pregevole raccolta d'opere botaniche che dapprima passò in eredità alla famiglia d'Enea de Rossetti e successivamente fu acquistata dal Biasoletto, confluendo infine nell'allora civico Museo di Scienze Naturali di Trieste.
Il Bosco Vordoni era inizialmente esteso per 4391 mq ed aveva, quale numero progressivo dell'appezzamento, il VI. Fu artificialmente rimboschito a pino nero nel 1859, con il Numero Tavolare 408 e con quello Catastale 814.
Dopo aver costeggiato un pozzo ("Grotta nel Bosco di Gropada", 2629/4848 VG, profondità 23 m), al cui ingresso si può ancora individuare la curiosa dicitura "Vigna-Nudi", provvista d'alabarda, si piega decisamente a sinistra e, dopo 130 m, si perviene alla vasca, situata qualche metro sulla sinistra del sentiero, in posizione leggermente sopraelevata.
Alla vista della "Vasca a cestello con manico" non si può che rimanere piacevolmente sorpresi, rammentando oltretutto le numerosissime altre singolarità che l'Altipiano triestino, "Straordinario Ceselatore", mette generosamente in evidenza, porgendole all'escursionista genuino e curioso, attento indagatore delle variegate e sorprendenti fenomenologie carsiche.

ULTERIORI RACCOLTE D'ACQUA NELLA ZONA

Nelle immediate adiacenze della "Vasca a cestello con manico" esistono, come già accennato, numerose altre vasche di corrosione chimica, dalle morfologie altrettanto curiose, in gran parte rilevate, catastate e pubblicate in precedenti contributi. Se ne rammenta qui, fra le tante, quella dalla singolare forma "A cuore". Essa giace, alla quota di 395 m, su un'emersione calcarea posta sul declivio situato a sud-ovest di una dolina dai connotati prettamente rocciosi. Dista circa 90 m ad WSW del pilo dell'elettrodotto contrassegnato dal N. 28737/6. Pur di non ampie dimensioni, come si può dedurre dai dati seguenti, essa è regolarmente frequentata dalla fauna della zona circostante che trova in essa, analogamente alla precedente, un altrettanto provvidenziale abbeveratoio. È lunga 0,67 m, larga 0,52 m e profonda 0,09 m. Fra le altre preziose e singolari vasche d'acqua esistenti nella zona del Monte Gaia, si ricorda infine quella inclusa nella non distante "Acquasantiera", attraente monolito calcareo.

L'"ACQUASANTIERA" SUL MONTE GAIA

È un'originale emersione calcarea, che s'erge 650 m a sud-est di Gropada, poco distante (una quarantina di metri) dalla dolina nella quale s'apre l'"Abisso del Monte Gaia" (338/2942 VG, profondità 118 m). La singolarità dell'elegante monolito (dimensioni 4,30 x 3,0 x 1,70 m) consiste proprio nel possedere una seducente ed esemplare vasca di corrosione, incavata a 52 cm dal suolo. Questa, alla data del primo rilievo (28.10.1983) molto più capace (1,35 x 0,58 m), possiede attualmente dimensioni del bacino alquanto ridotte (50 x 54 cm). L'acqua v'è però sempre presente e, dopo intense precipitazioni, può raggiungere una profondità massima di 13 cm. La corrosione ha notevolmente abbassato e ridotto, in questi ultimi decenni, il margine anteriore per cui il bacino acqueo risulta attualmente meno ampio. Costituisce pur tuttavia un'interessante nicchia ecologica e, fra il leggero strato di fogliame che vi si deposita, si possono individuare pure alcune spoglie di Molluschi Gasteropodi. Anche questa funge da benefico abbeveratoio per la fauna del luogo, soprattutto per i caprioli che, per dissetarsi, non devono neppure troppo chinarsi. Le coordinate topografiche sono le seguenti: lat. 45°39'37,57" N; long. 13°51'13,99" E; q. 424 m. La suggestiva coreografia dell'ambiente, esaltata nel periodo invernale, è ulteriormente impreziosita dalla presenza di alcune rappresentative rocce "bestiomorfe", inserite in alcune masiere circostanti. Fra le numerose particolarità che la zona include, va infine segnalata, nella dolina di quota 410,4 m, l'esistenza di uno dei più alti e poderosi muri a secco di tutto l'altipiano carsico. Infatti esso s'erge per oltre 6 metri, dal fondo della depressione sino a sostenere, consolidandolo, il vasto prativo sovrastante.

Elio Polli

Gropada - Acquasantiera
Come si presentava un tempo

Gropada - Acquasantiera
Come si presenta attualmente

Gropada - Poderoso muro in dolina

COMMISSIONE CULTURA / TRENTA OTTOBRE E GISM NEI MERCOLEDÌ MENSILI

Spiro, i prossimi sono 100

OMAGGIO ALL'IMPEGNO CULTURALE DI SPIRO DALLA PORTA-XYDIAS "UN SECOLO PER LA MONTAGNA" CON LA TESTIMONIANZA DI UNO DEI SUOI TANTI ESTIMATORI

All'alba dei 100 anni, Spiro Dalla Porta-Xydias mette in mostra la sua sorprendente vitalità, partecipando nell'arco di un mese a 6 manifestazioni che lo vedono nelle vesti di conferenziere, presentatore del suo ultimo libro, ALFABETO, festeggiato, insignito della nomina di Socio onorario della Comunità Greca. Non solo in sedi triestine, ma raccogliendo generosi consensi anche a Ravascletto e Monfalcone. La sua produzione letteraria ha raggiunto la considerevole quota di 66 titoli, e non nasconde di avere in cantiere una nuova opera, con la quale di sicuro continuerà a stupirci con l'attualità e la freschezza dei temi che tratterà. Ma ancora più sorprendente è ascoltarlo quando espone il suo pensiero nelle tante occasioni in cui è invitato, chiamato, a volte pregato ad intervenire. La sua parola sempre fluente, priva di incertezze, rivela una lucidità di mente davvero insolita se non unica, e non solo, per un quasi centenario. È incredibile come riesca ricordare con esattezza date, avvenimenti e personaggi a esse collegati, solo con qualche raro sporadico caso di improvvisa amnesia.

È vero che questa continua, regolare presenza, al di là del tavolo dei conferenzieri, nelle sale quasi sempre gremite di un uditorio attento e competente, gli permette di mantenere in esercizio la sua mente e rinfrescare di volta in volta emozioni, nomi, fatti che spesso lo hanno coinvolto direttamente, entrando a far parte delle sue più profonde esperienze personali. Ma è davvero ammirevole che la sua esposizione avvenga sempre senza un minimo appunto o qualche riga scritta su un foglio tenuto sotto mano, quanto meno per seguire una traccia organica.

La sua capacità espositiva risulta sempre avvincente. Questa sua abilità probabilmente si è affinata nel corso delle esperienze avute nella sua passata attività teatrale. Ma ancor più sorprendente è la scioltezza e la prontezza con cui risponde alle questioni che gli vengono poste quando, al temine della sua esposizione, si apre il dialogo con il pubblico.

È sui temi inerenti l'Etica, la Morale, la Filosofia, l'Amore e il Rispetto della Montagna e l'Arrampicata come espressione d'Arte, che il suo racconto diventa più accorato e determinato, ma anche esauriente, in modo da non lasciare alcun interrogativo insoddisfatto a chi ha posto la domanda. Anche in questo caso sa dimostrare un'incredibile lucidità quando, di fronte a una domanda che implicherebbe entrare in argomentazioni spinose, prendendo spunto da un'unica parola citata, si dilunga in un ampio e ben articolato discorso che dà piena soddisfazione all'interlocutore di turno.

A tal proposito, questi interventi estemporanei, per la loro completezza e logica struttura, potrebbero rappresentare una Prefazione o addirittura un Capitolo dei libri che ha presentato o su cui è intervenuto.

Ricordo un suo intervento in occasione, come ogni secondo mercoledì del mese nel marzo scorso nella sala del CAI XXX Ottobre, durante la conferenza tenuta da Siro Cannarella sul tema: "SCALATE DI GHIACCIO" argomento sul quale Spiro, notoriamente conosciuto per la sua rilevante attività di puro rocciatore, ha lasciato campo libero al relatore.

Spiro Dalla Porta-Xydias, Gabriella Pison e Bruno Fabris nell'ultimo incontro del giugno scorso

La fluente e precisa esposizione di Siro è partita con i riferimenti storici alle prime salite su percorsi che portavano in vetta attraverso pareti e couloirs ricoperti in tutto o in parte da ghiaccio, con la simbolicamente più importante conquista del M. Bianco nel 1786 ad opera di Paccard e Balmat. Naturalmente non sono mancati i riferimenti alle attrezzature allora in uso per la salita su pendii innevati o ghiacciati che si possono definire primordiali se confrontati con gli attrezzi di cui si può disporre ai giorni nostri.

Cannarella ha voluto mostrare un campionario di piccozze, ramponi ed altro materiale ora in uso per le salite su cascate ghiacciate, ultima evoluzione dell'arrampicata su ghiaccio che richiede il massimo della rapidità di esecuzione, conoscenza della tecnica e dell'ambiente in cui ci si trova ad operare, essendo la cascata di ghiaccio una struttura particolarmente instabile.

In conclusione dopo gli opportuni complimenti al relatore, facendo leva sul fatto che a quell'età a lui tutto può essere concesso, Spiro ha fatto un esplicito richiamo a chi di dovere, perché in questo aspetto culturale dell'attività della Sezione ci sia una maggiore partecipazione dei settori giovanili e non solo.

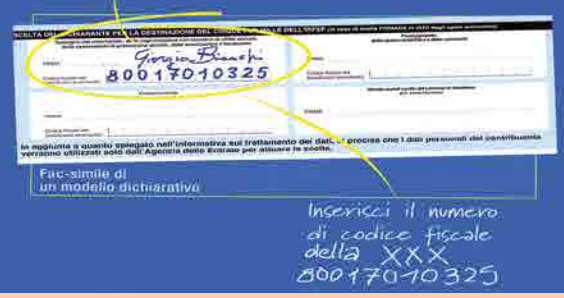
Se Trieste, tra i suoi tanti cittadini illustri, può vantarsi in campo internazionale di Emilio Comici come il primo interprete dell'Arrampicata moderna, dell'andare in montagna come espressione di armonia, bellezza, arte, altrettanto può vantarsi di avere Spiro come scrittore e letterato di chiara fama e valore, che sta lasciando una traccia profonda nella letteratura italiana, di montagna in particolare. Non a caso è Presidente del G.I.S.M. (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - Accademia di Cultura alpina) e, da quanto ho saputo − prima della consegna alla Redazione di questo articolo − da alcuni amici, ne diventerà il primo Socio onorario con in più il meritato titolo di "Presidente onorario" dopo quasi 25 anni di presidenza.

Infatti il GISM che annovera Soci in tutta Italia richiede impegni, doveri e quindi necessariamente molti viaggi anche di lunga percorrenza che, al di là della freschezza e lucidità di pensiero − sempre presente ed invidiabile in Spiro come già sottolineato − comporta fatiche fisiche spesso non sostenibili con l'età anagrafica.

Nicolò Zuffi

RICORDATEVI DEL 5x1000

La crisi sta prosciugando i contributi istituzionali, con il vostro aiuto – che non costa nulla, poichè comunque le tasse rimarrebbero allo Stato – potete contribuire al sostegno finanziario della XXX Ottobre



Per donare il 5x1000

BASTA FIRMARE E SCRIVERE NELL'APPOSITO SPAZIO IL CODICE FISCALE DELLA XXX OTTOBRE

80017010325